

SAVONA

ilsecoloxix.it

IL TERREMOTO IN SPAGNA,
VIDEO E FOTOGALLERY

Radio 19

ORE 8-9 IMMIGRATI A GENOVA,
LA RAMBAUDI IN DIRETTA

NUMERO VERDE
800 98 09 64

Publirama

PER LA PUBBLICITÀ
SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
tel. 010.53641 info@publirama.it

Savona, arresti e bufera sul Pd

LA CRICCA Il funzionario Drocchi sorpreso mentre incassava mazzette

L'ACCUSA Nel mirino lavori pubblici assegnati con procedura d'urgenza

IL COMMENTO

LA GIUSTIZIA A OROLOGERIA NON C'ENTRA

CLAUDIO CAVIGLIA

Cade a quattro giorni dal voto la più importante inchiesta savonese degli ultimi anni. Nessuno, ieri, ha parlato apertamente di arresti a orologeria, refrain negli ultimi anni abbiamo sentito ripetere più volte dal premier Berlusconi e dai molti politici che sono caduti nella "rete" della magistratura nell'imminenza di scadenze elettorali. Ma è chiaro che il sospetto sia rimasto sullo sfondo di tutta la giornata politica. Basta leggere l'ordinanza di custodia cautelare, tuttavia, per scoprire che la procura di Savona aveva chiesto gli arresti il 26 marzo, in prima istanza, atto successivamente integrato il 21 aprile.

SEGUE >> 23

L'inviato CRECCHI, BONAZZI,

FRECCERO, A. PARODI,

e ROMANATO >> 4, 5, 18, 19, 21, 22 e 23

**CORRUZIONE
IN CELLA UN CANDIDATO
E TRE IMPRENDITORI**



Roberto Drocchi (a sinistra) al momento dell'arresto



L'EDITORIALE

RIPORTARE ALLA PARI CON QUELLI STRANIERI I NOSTRI CANTIERI NAVALI

GIORGIO CAROZZI

Orogio ligure non è solo salvare il lavoro nei cantieri di Sestri Ponente, Riva Trigoso e del Muggiano, ma anche rilanciare la cultura del mare, il sapere della ricerca, la passione della sfida e l'eccellenza storica del costruire le più belle navi del mondo. È vincere il derby con un Nord Est super protetto dal potere politico, scommettendo sulla globalizzazione del sistema produttivo anziché ripiegare su pregiudiziali ideologiche o provincialismi. È soprattutto riconquistare protagonismo e un ruolo di regia. In questo senso la strategia nazionale abbozzata dal governatore della Liguria, Claudio Burlando, sembra già aver garantito qualche risultato concreto in difesa del futuro di Fincantieri. L'obiettivo dichiarato e finora condiviso anche dai vertici dell'azienda di Stato e da buona parte delle forze sociali, è agganciare finanza e banche, inchiodare Sace, premere sul governo per sbloccare commesse militari, gestire crediti e investimenti intorno ad un progetto di riorganizzazione e sviluppo della navalmeccanica. Certo soffrendo le pene dell'inferno, però con la consapevolezza che i nove stabilimenti italiani di Fincantieri (oltre 9.000 dipendenti) si salvano solo con la specializzazione su nicchie di mercato ad altissimo valore aggiunto, diversificando e modernizzando la produzione.

È vero anche che il ruolo della finanza ligure potrebbe risultare determinante nel reggere la competizione con Francia e Germania (più che mai agguerrite nel loro subdolo protezionismo) sul piano del credito all'export e del sistema-Paese.

SEGUE >> 47



**INCHIESTA
SCALATA
PARMALAT
INDAGATI
QUATTRO
TOP MANAGER**

F. FERRARI >> 14

SEMPRE PIÙ ROVENTE LA CAMPAGNA ELETTORALE A MILANO

Scivolone della Moratti «Pisapia fu condannato»

Falsa accusa in tv: parte subito la querela del rivale

IL RETROSCENA

PDL-LEGA, A STRASBURGO
PRIMA RESA DEI CONTI

LUGARO >> 2

MILANO. Letizia Moratti, sindaco uscente di Milano, dice in tv che il suo rivale alle elezioni, Giuliano Pisapia, ha alle spalle una condanna per furto. Indignato, Pisapia dimostra che l'accusa è falsa e la querela.

CRESCI e LOMBARDI >> 5

IL RETROSCENA

LE INTERCETTAZIONI
RIVELANO: C'ERA UNA
TALPA IN QUESTURA

CANCELLI >> 19

L'INTERVISTA

IL SINDACO DI VADO:
«MAI SOSPETTATO
NULLA, È UNO CHOC»

ROSSI >> 21

DELITTO DI ASCOLI

Melania, quelle
verità nascoste

ASCOLI PICENO. Quattordici ore di tour de force nello spazio di due giorni. Nelle quali ha retto poiché non risulta indagato. Salvatore Parolisi, marito di Malenia Rea e l'agente penitenziario Raffaele Paciolla, teste-chiave, i ieri hanno recitato un ruolo cruciale nel giallo di Ascoli Piceno. A tarda serata la conclusione di un carabinieri: «Il compagno della donna flagellata da decine di coltellate a Ripa di Civitella, sa molto più di quel che ha detto».

L'inviato INDICE >> 7

SMENTITA LA PROFEZIA DEL TERREMOTO, MA IL 20% LASCIA LA CAPITALE

IO ROMANO, SOPRAVVISSUTO ALL'11 MAGGIO

MATTEO VEROLA

Roma è ancora in piedi. Il solito cumulo di ru- riggio l'Abruzzo, una al confine con il Lazio, poi la Sicilia e la Calabria. In tutto 37, nella media. Illesa Roma. Ginevra, siciliana trapiantata nella Città eterna, è una delle mamme che hanno deciso di non mandare le figlie a scuola: Sofia s'è impuntata ed è andata lo stesso, a Giulia invece non è parso vero ed è rimasta a dormire. Ma in fondo Ginevra era tranquilla: «Fifi, la mia gattina grigia, si sarebbe innervosita. Invece era serena come Birba e Samba, i miei cani. Solo per scaramanzia ho preso precauzioni...». Gli animali fufano il si-

sma. Così a superstizione si aggiunge superstizione. SEGUE >> 11

**IL VERO SISMA
FORTI SCOSSE IN SPAGNA
OTTO MORTI NELLA
REGIONE DI MURCIA**

SERVIZIO >> 11

COMPRIAMO ORO
ORO SHOP
a 32 € al grammo
PER OGNI TRANSAZIONE
UN SIMPATICO OMAGGIO
VIA GALATA, 54 R
VIA JORI 100 R
VIA SESTRI 15 R

Ci di ciccio...
Ristorante Pub e...
Via Garibaldi, 129
Carcare (SV)
Cell. 338 4481639
TUTTI I VENERDÌ DI MAGGIO
Serata karaoke con Gabriele
Gara di karaoke - Premio al vincitore
Premio finale un weekend per 2 persone
TUTTE LE DOMENICHE DI MAGGIO
Apericena e serata Latino Americano
Dalle h 19 alle h 21.30 ingresso 10,00 €
(Apericena e consumazione)
Dalle h 21.30 alle h 23.30 ingresso 5,00 €
(con consumazione)
SABATO 14 MAGGIO
Serata Rock - Musica live con
1000 Degrees
Merry me in vegas

SCANDALO SULLE AMMINISTRATIVE

È DIRIGENTE COMUNALE A VADO, CONSIGLIERE A SAVONA E PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ RIVIERA BASKET

Savona, bufera sul voto
in manette candidato Pd

Arrestato per corruzione Drocchi: ripreso mentre incassa bustarelle

FRANCESCO BONAZZI

SAVONA. Le fatture vere del Riviera Basket stipate nel pallone aerostatico. Quelle false, per nascondere che la Scavo Ter dei fratelli Fotia da Africo versava alla squadra il decuplo del main sponsor Tirreno Power, fabbricate al volo con il commercialista nelle stesse ore in cui la Guardia di Finanza iniziava la verifica fiscale nella sede del Riviera. E poi tre bustarelle intasate nel suo ufficio al comune di Vado Ligure, per la gioia delle telecamere piazzate dalla procura di Savona. E ancora, un ispettore di polizia della questura di Savona che avverte quasi in diretta la "cricca" locale delle indagini in corso. C'è davvero una sfilata di corruzione "vintage", nelle cinquanta pagine di ordinanza di custodia cautelare che ieri mattina hanno interrotto bruscamente l'irresistibile ascesa politica di Roberto Drocchi. L'ingegnere del Pd che sui successi sportivi della sua squadra di basket, e grazie al ruolo di capo del settore lavori pubblici del comune di Vado, stava per diventare il capogruppo del suo partito nel prossimo consiglio comunale di Savona.

Ieri mattina, su ordine del gip Fiorenza Giorgi, gli uomini delle Fiamme gialle hanno arrestato per corruzione il quarantaduenne Drocchi, il reuccio degli scavi locali Pietro Fotia, originario di Africo (Reggio Calabria) e titolare della Scavo Ter, e gli imprenditori piemontesi Andrea Balaclava e Mario Taricco. Il gip ha invece respinto la richiesta di arresto per Donato Fotia, fratello

POLITICA E INCHIESTE: I PRECEDENTI IN LIGURIA

MAFIA, CICLONE
A BORDIGHERA

Lo scorso marzo il Consiglio dei Ministri scioglie il consiglio comunale di Bordighera, su proposta del ministro Maroni, per infiltrazioni mafiose

GENOVA, TANGENTI
BLITZ ALL'ALBA

Maggio 2008: arrestati con l'accusa di associazione a delinquere Stefano Francesca, portavoce del sindaco Marta Vincenzi, due ex consiglieri Ds e un imprenditore.

CINQUE TERRE
DUE IN MANETTE

Settembre 2010: arresti per truffa ai danni dello Stato il presidente del Parco delle Cinque Terre Franco Bonanini e il sindaco di Riomaggiore Gianluca Pasini.

di Pietro, che resta indagato a piede libero perché è stato ritenuto una specie di prestanome «con compiti esclusivamente di facciata».

L'inchiesta che ha terremotato il Pd savonese a quattro giorni dal voto parte quasi per caso a maggio del 2009, con la più classica verifica fiscale in una serie di società edili tra Savona, Cuneo, Ovada, Legnano e Milano. All'inizio, i militari del nucleo di Polizia tributaria di Savona trovano "soltanto" un ricco giro di fatture false e un paio di ditte lombarde che fatturano milioni ai fratelli Fotia, ma sono totalmente sconosciute

al Fisco. Le reazioni preoccupate dei Fotia, di Taricco e di Drocchi, intercettati mentre si consultano sul come gestire "emergenza fiscale", fanno capire agli inquirenti che non si tratta semplicemente delle solite società "cartiere" e di un paio di pur ragguardevoli evasori totali. Mesi di indagini, anche bancarie, culminano negli arresti di ieri, consegnano invece un quadro ben più allarmante.

Nell'ordinanza si legge che «il pubblico ufficiale Drocchi Roberto, in cambio di denaro, ha sostanzialmente messo a disposizione della Scavo Ter

l'ufficio da lui rappresentato e ricoperto». Nelle carte, vengono elencati i lavori che il presidente della commissione Territorio del comune di Savona avrebbe illecitamente affidato a trattativa diretta, con «falsi requisiti di urgenza», alla ditta dei fratelli calabresi: il rifacimento delle fognature di Vado, lo spostamento delle condotte idriche sull'Aurelia e altre opere pubbliche per un importo che ha superato il milione di euro tra il 2006 e il 2009. In più, i fratelli Fotia avrebbero liberamente subappaltato, in spregio al capitolato pubblico, i lavori di scavo per il nodo inter-

modale di Vado. Il loro rapporto con Drocchi era talmente stretto e organico, secondo i magistrati di Savona, che nella sede della Scavo Ter viene addirittura ritrovato un elenco dei prossimi appalti di Vado Ligure, uscito dal suo ufficio e neppure conosciuto dal sindaco e dalla giunta. Non solo, ma le intercettazioni sorprendono un preoccupatissimo Drocchi nella sala d'attesa della ditta calabrese persino mentre i finanzieri iniziano le verifiche.

In cambio del suo "disturbo" per agevolare la Scavo Ter, Drocchi avrebbe ricevuto sponsorizzazioni pazzesche per la sua Riviera Basket. Tra il 2006 e il 2009, la squadra passa dal dilettantismo alla serie B, e riceve centinaia di migliaia di euro dai Fotia. Nella stagione 2009, per esempio, la Scavo Ter versa addirittura il quintuplo di un colosso come lo sponsor principale Tirreno Power, del gruppo Sorgenia-De Benedetti. Il dato incredibile è che gran parte di quei soldi finiscono davvero nelle casse della società sportiva, che diventa una macchina di consenso politico sul territorio. Circa un terzo, però, sarebbe stato prelevato da Drocchi direttamente dalle casse sociali, alla voce "rimborso spese del presidente". Dalle ditte di Balaclava, invece, il funzionario infedele avrebbe ricevuto denaro contante in almeno tre occasioni nel suo ufficio. Nell'ultima occasione, a febbraio di quest'anno, si sente la sua voce intimare «tiralo fuori» al costruttore. Si riferisce a un foglio di carta con dentro dei soldi, immortalato dalle telecamere della Finanza.



1. FOTIA PIETRO, nato ad Africo (RC), il 24/11/1970 - LIBERO
2. FOTIA DONATO, nato ad Africo (RC), il 15/05/1971 - LIBERO
3. DROCCHI ROBERTO, nato a Savona il 21/05/1970 - LIBERO
4. BALACLAVA ANDEREA, nato a Cuneo il 15/05/1970 - LIBERO
5. TARICCO MARIO, nato a Ovada (AL) il 12/05/1970 - LIBERO

INCHIESTA
FOTIA PIETRO e FOTIA DONATO

Il pm chiede 5 arresti, ma il gip respinge la richiesta per Donato Fotia

LANCIA TI INVITA A TORINO
PER LE GRANDI MOSTRE DI
www.italia150.it



OFFERTA VALIDA IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AL 31 MAGGIO 2011. Ypsilon 1.2 8V 69 CV bz Diva Euro 5 prezzo promo 8.900 €, grazie a 3.500 € di incentivi Lancia. Immagini vetture indicative. Val Max (Ypsilon 1.4 8V gpl): consumi ciclo combinato 7,0 (l/100km) - emissione CO₂ 114 (g/km).

Everywhere LANCIA
MOBILE

Available on the
App Store

FASHION. NOT VICTIM.
COLLEZIONE YPSILON 2011.
TUA DA 8.900 EURO CON CLIMA E RADIO CD.
E SU TUTTA LA GAMMA YPSILON 3.500 EURO DI INCENTIVI.
TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO.

SOLO FINO AL
31 MAGGIO

LANCIA
LanciaYpsilon.it



Roberto Drocchi accompagnato fuori dal municipio di Vado Ligure da due uomini della Guardia di Finanza

TEGOLA A QUATTRO GIORNI DAL VOTO

Choc nel partito «Dolore per lui fiducia nei pm»

Il Pdl non infierisce: brutta notizia per tutti

LE REAZIONI

dal nostro inviato
PAOLO CRECCHI

SAVONA. Lo hanno scaricato prima ancora che la notizia facesse il giro della città: «Le norme di legge non consentono al nostro partito di ritirare il suo nome dalla lista. Se fosse stato possibile lo avremmo fatto». Firmato Livio di Tullio, segretario provinciale del Pd. E chi se ne frega se all'ultima tornata elettorale Roberto Drocchi fu eletto con 196 voti, una quarantina in più del minimo, e stavolta fosse accreditato di preferenze almeno doppie. Non si scherza con la questione morale. Andrea Orlando, il rampante onorevole spezzino responsabile della Giustizia e membro della commissione antimafia: «Valuteremo la fondatezza delle accuse, ma è chiaro che la magistratura non può seguire i tempi elettorali». Chi sperava in un attacco ai giudici per disegni più ampi ha dovuto rassegnarsi: l'arresto a cinque giorni dal voto? «Da tempo denunciavamo che in Liguria la Ndrangheta e la Camorra si sono insinuate nell'edilizia e in altri settori produttivi. E oggi una volta di più ribadiamo di stare attenti alla costruzione del consenso, perché soggetti capaci di veicolare voti poi chiedono il conto...».



Il popolo del Pd in un recente comizio in piazza Sisto IV a Savona

ampliamento della centrale a carbone.

Il sindaco uscente ieri pomeriggio era al Gabbiano, ipermercato Coop che misura gli umori profondi degli elettori savonesi. E parlava a una platea della Spi Cgil, i pensionati, da tempo la categoria più numerosa dell'antico e battagliero sindacato. Giocava dunque in casa: e sapeva di essere compreso dicendo che «bisogna stare attenti al linguaggio della demagogia, a chi dice che i politici sono tutti uguali». A parte i vecchi e fiduciosi compagni, però? Nel mondo

trasversale e variegato che oggi compone il Partito democratico savonese, come riferisce il segretario Livio di Tullio? «Ci tengo che venga riportato esattamente quello che penso, e cioè: dolore personale per un uomo che conosco; e poi massima fiducia nella magistratura. Per il resto, è ovvio che una vicenda del genere alla vigilia delle elezioni ci danneggia eccome».

Livio di Tullio, a parte una segretaria che ha un contratto part-time, è l'unico funzionario stipendiato del Pd savonese. Abita gli uffici al terzo piano di un bel palazzo di piazza Sisto per duemila euro al mese di affitto, e ragiona sulle percentuali di voto con la documentazione alla mano: «L'altra volta abbiamo preso il 61%, e Berruti due punti in meno. Stavano insieme Ds, Margherita, Rosa nel Pugno e Psi, Rifondazione, Gente di Liguria, Comunisti Italiani, Verdi, Udeur e un'altra lista civica». Quest'anno i sondaggi danno il centrosinistra attestato sul 50%, il centrodestra al 40% e gli altri non in grado di superare il limite del 10%. Attenzione però: tra i guastatori ci sono i Verdi (con Noi per Savona) e i grillini. La storia di Drocchi rischia di costare almeno il ballottaggio.

«Quando un'istituzione viene colpita da un'accusa del genere», commenta perfidamente il principale sfidante di Berruti, Paolo Marson, «non è un vantaggio per nessuno». Marson è del Pd, che attraverso il coordinatore provinciale Santiago Vacca va giù pesantissimo e forse svela la nudità del re: «Il Pd impiega un attimo a scaricare il suo uomo di punta, per tentare di preservare il proprio risultato in vista delle elezioni di domenica, dimostrando che quella è l'unica preoccupazione in seno ai vertici del partito...». Ecco. Al di là della solidarietà di prammatica, e neppure troppo calorosa da parte di alcuni dirigenti, il Pd non intende difendere «il suo uomo di punta». Il quale avrebbe dovuto fare il capogruppo in consiglio comunale, si dice, o comunque assumere un incarico di rilievo.

Può darsi che Drocchi si riveli un mascalzone, alla fine, e abbia rastrellato denaro unicamente per migliorare il suo tenore di vita. Oppure per garantire maggior gloria alla Riviera Vado Basket, magari pagando in nero qualche fuoriclasse. Al di là dell'inchiesta, però, sarà interessante capire cosa faceva del denaro il consigliere comunale.

Il nome di Roberto Drocchi e il collegamento con i fratelli Fotia

Lavori affidati d'urgenza per evitare il "rischio" di gare d'appalto

Il consigliere del Pd non sapeva di avere cimici e telecamere in ufficio

IL PERSONAGGIO

FOTIA, UOMO "PERICOLOSO" DAI CAMION AGLI APPALTI

A capo della Scavo-ter di famiglia, curava i rapporti politici

SAVONA. Per anni su di lui, proveniente da Africo, la scure dell'accusa di essere vicino alla 'ndrangheta. Un fantasma con cui ha convissuto per anni. Un nome pieno di ombre quello di Pietro Fotia. Citato più volte nelle informative delle forze di polizia dell'Antimafia. Frutto di un passato poco limpido, che lo portò in carcere agli inizi degli Anni Novanta. Poi si rialzò. Ne uscì pulito. Adesso il passato è ritornato e lo ha risucchiato. È accusato di corruzione. Per lui di nuovo il carcere.

«Pericoloso socialmente per i suoi legami» si legge nell'ordinanza che lo ha portato in carcere a Sanremo. A capo di una «cupola» secondo le Fiamme Gialle tenuta in piedi da favori, tangenti e regalie a pubblici funzionari (mascherate in alcuni casi da sponsorizzazioni per società sportive o case vendute con lo sconto). In cambio di appalti e lavori. Con il collante di un vorticoso giro di fatture false, per ottenere sgravi fiscali e creare fondi neri con sovrappuntazioni. Grazie ad una rete di amicizie compiacenti tra commercianti e piccoli imprenditori del suo settore e non. Una «rete» di amicizie e favori su cui ha indagato per mesi la Guardia di Finanza. Pietro fu capace di mettersi a capo della famiglia dopo il carcere che toccò anche al padre Se-



La sede della Scavo-ter a Savona

bastiano. Vecchie storie di malavita. Con i fratelli Donato e Francesco, creò dal nulla nel giro di poco più di un decennio un impero prima nella movimentazione terra poi nell'edilizia. Un'escalation repentina che sovrastò ditte concorrenti. Schiacciate dal monopolio Scavo-ter. Pietro Fotia era specializzato nel creare e gestire rapporti, buoni uffici e legami per ottenere appalti e lavori. Con metodi illegali secondo la Finanza. Fotia fu arrestato in gioventù poco più che ventenne. Assolto, e risarcito. Fu accusato di essere presente ad una spartoria. Fu indagato dalla magistra-

tura anche sull'idea che potesse custodire addirittura esplosivo nelle sue cave di lavoro. Per poi metterlo a disposizione della malavita. Poi la svolta. I fratelli Donato e Francesco sui camion, e lui Pietro in giacca e cravatta, sempre abiti eleganti, ad intessere pubbliche relazioni. Si è sempre definito il portavoce dell'azienda di famiglia (Scavo-ter), senza responsabilità legali. Per le Fiamme Gialle in realtà il «dominus», l'amministratore di fatto. Dopo il clamore dell'arresto a dicembre a casa del fratello Donato del cognato Mario Versaci per 'ndrangheta (suo conterraneo di Africo), dal maxi accertamento fiscale della Guardia di Finanza (dal 2006 ad oggi) è nata la richiesta di arresto di ieri. Davantisti accuse per la reputazione che si era costruito da imprenditore cercando di giustificare la sua presenza al funerale del boss Francesco Fazzari nel 2009 come «gesto di rispetto». Era a Borghetto, fianco a fianco con i clan Fazzari-Gullace, filmato dalla polizia.

«Ho tirato su l'azienda lavorando sodo. Ho iniziato con un camion. Alzandomi alle cinque del mattino con i miei due fratelli» raccontò più volte pubblicamente per scrollarsi di dosso i sospetti. Ieri alle cinque è stato svegliato dai finanziari.

A. P.



LIGURIA A RISCHIO
Da tempo denunciavamo in Liguria che 'ndrangheta e camorra si sono infiltrate nell'edilizia e negli altri settori

ANDREA ORLANDO
resp. Giustizia Pd



FIDUCIA NEI PM
Dolore personale per un uomo che conosco e poi massima fiducia nella magistratura. La vicenda ci danneggia

LIVIO DI TULLIO
segret. prov. Pd



FUORI DAL PARTITO
Se avessimo avuto un segnale non avremmo mai inserito una persona indagata nelle nostre liste

LORENZO BASSO
seg. regionale Pd



SCARICATO SUBITO
Il Pd impiega un attimo a scaricare un uomo di punta, per tentare di salvarsi alle urne

SANTIAGO VACCA
coord. pro. Pdl

OPERE PUBBLICHE & MAZZETTE

TUTTE LE OPERAZIONI SEGUITE DAI MAGISTRATI E SEGNALATE NELL'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE

Fotia, Drocchi e Taricco così funzionava la cricca

Scriva la Procura: «I fatti contestati sono di assoluto allarme sociale»

ALBERTO PARODI

SAVONA. Per ricostruire le strade della corruzione nella "cupola" degli appalti e del mattone la Guardia di Finanza ha pedinato, fotografato, intercettato i telefoni e fatto riprese video. Facendo emergere una rete di affari e legami oscuri non soltanto tra gli arrestati e la decina di indagati, compresi alcuni dipendenti del comune di Vado alle dirette dipendenze del dirigente arrestato, ma anche con imprenditori savonesi e non in affari con la galassia Fotia. Il sistema scoperto dalla Finanza si basava su fatture false e appalti creati ad hoc (vedi neve) e dalle procedure seguite per giustificare lavori su strade e fognature di "somma urgenza" ed evitare così di organizzare bandi e appalti. Assegnando, secondo l'ipotesi di accusa, l'incarico direttamente alla ditta "amica" Scavo-ter. Ieri agenti della polizia giudiziaria si sono recati anche in Municipio Savona per verificare eventuali incarichi e lavori affidati alle ditte di riferimento della galassia Fotia (Scavo-ter, Pdf Acquaviva). Sono stati acquisiti anche una serie di documenti e atti. Nessuna affidamento diretto risulterebbe tuttavia a queste tre ditte da parte del Comune.

Nel "circuit" ricostruito negli atti finiti nell'ordinanza di arresto del dirigente pubblico di Vado (Drocchi) assegna lavori direttamente all'imprenditore "amico" in cambio di favori, soldi, regalie, anche sottoforma di sponsorizzazioni ritenute "finte", artefatte. Un modo per far arrivare soldi, ma anche per costituire fondi neri. Dall'importo sproporzionato secondo la Finanza rispetto alla visibilità pubblicitaria effettivamente ottenuta.

Circa 100 mila euro infatti pagava Scavoter a fronte dei 30 mila versati del colosso Tirreno Power che addirittura dava il nome alla società sportiva. Una sproporzione in eccesso dietro cui si nasconderebbero altri scopi e utilizzi degli importi secondo i finanziatori del nucleo tributario guidati dal colonnello Roberto Visintin, e coordinati dal pm Ubaldo Pelosi. Poi il sistema prevedeva gli amici compiacenti -soci, imprenditori edili, commercianti- che si attivavano per "pulire" il denaro. Riciclare. Monetizzando gli assegni ottenuti.

Un percorso sancito a pag 46 in un passaggio dell'ordinanza con la richiesta di arresto concessa dal gip Giorgi: «I fatti contestati sono di assoluto allarme sociale, attestano una diffusa e ripetuta trama di rapporti, consolidati, di corruzione e violazioni di legge». Poi la regia attribuita a Scavo-ter: «È allarmante la pratica, seguita da tempo e che coinvolge più soggetti, posta in essere dalla Scavo-ter di procurarsi false fatture al duplice scopo di frodare il fisco e creare fondi neri». Ed ecco entrare in ballo Mario Taricco, il commerciante della ditta delle

I QUATTRO CASI



L'IMPERO COSTRUITO DAL NULLA IN DIECI ANNI

Un fatturato complessivo ad oggi di 90 miliardi delle vecchie lire, 47 milioni di euro, partendo da un solo camion e arrivando a toccare un consumo odierno di 8/10 mila litri di gasolio al giorno



DUE ALLOGGI "SCONTATI" NELL'EX SCUOLA

Tra i rapporti incriminati Drocchi-Fotia c'è anche l'acquisto, della moglie di Drocchi, di due alloggi "scontati" nell'ex Odontotecnico di via De Amicis (S.Rita). L'ex scuola era stata acquistata da Fotia dal Comune per 750 mila euro.



UN CONTATTO "SOSPETTO" NELLA POLIZIA

Taricco, per accreditarsi presso Fotia, secondo le carte degli investigatori, fa da tramite con un ispettore di polizia in servizio che si dimostra parecchio informato sulle attività della Scavo.Ter



NEL MIRINO ANCHE I LAVORI FATTI A SAN GENESIO

Le telecamere piazzate nell'ufficio di Drocchi hanno ripreso il 17 febbraio di quest'anno il passaggio di denaro con Andrea Balacclava, 63 anni, di Pezzolo Valle Uzzone (Cuneo) ora in carcere a Savona

SPONSOR SOSPETTO
La Tirreno Power pagava molto meno della Scavo-Ter al Riviera Vado, pur avendo più spazio

LA "VADO PROJECT SRL" LA "CORDATA" VUOLE REALIZZARE IL PALASPORT

VADO. Molto significativa è la sequenza di intercettazioni relativa all'appalto per la realizzazione del nuovo Palazzetto dello sport di Vado Ligure.

Anche in questo episodio si riscontra l'interessamento di Drocchi Roberto verso Fotia Pietro per favorirne, tramite la società Acqua Viva s.r.l., l'ingresso nel progetto in questione, finanziato attraverso un c.d. financial project che prevede la costruzione di opere pubbliche e private insieme (palazzetto dello sport e appartamenti privati). Il Comune di Vado Ligure -come da contratto di appalto stipulato in data 30.12.2009 e registrato il 05.01.2010 al Mod. 69 Serie 1 numero 8 per un importo complessivo di 4 milioni 300.700 euro- ha affidato la realizzazione di tale progetto alla "Vado Project s.r.l.", con sede in Savona, Via Nazario Sauro n. 4/5A (Partita IVA 01393260094), il cui rappresentante legale risulta Arnaldo Adelmo e la cui originaria compagine era la seguente: Gola Luciano per una quota pari al 20% del capitale sociale corrispondente a nominali euro 10.000; Arnaldo Adelmo per una quota pari al 20% del capitale sociale corrispondente a nominali euro 10.000; Maggiali Marco per una quota

pari al 20% del capitale sociale corrispondente a nominali euro 10.000; Maggiali Corrado per una quota pari al 20% del capitale sociale corrispondente a nominali euro 10.000; Balocco Renato per una quota pari al 20% del capitale sociale corrispondente a nominali euro 10.000. A seguito dell'interessamento di Drocchi Roberto in data 23 dicembre 2010 veniva stipulato un atto pubblico (registrato in data 28.12.2010 al n. di prot. SV-2010 24179 Rogito Notaio Brundu Flavio N. 39325-39334-39353 di Rep. N. 21143 di Racc.), con il quale il socio Balocco Renato cedeva tutte le quote sociali alla società Acquaviva S.R.L. dei Fratelli Fotia (i cui soci sono Fotia Pietro, Fotia Donato e Fotia Francesco ed il cui rappresentante legale è questo

I COMPONENTI
Nella società i noti imprenditori savonesi Gola, Arnaldo e Maggiali, mentre uscì Balocco

ultimo) per l'importo dichiarato di euro 100.000".

Le conversazioni riportate nella annotazione della Guardia di Finanza con riguardo a tale argomento, oltre a descrivere gli accadimenti relativi alle variazioni sociali intervenute, mostrano l'atteggiamento posto in essere da Drocchi Roberto al fine di favorire l'ingresso dei Fotia nel progetto in trattazione.

regia del Comune) del palazzetto dello sport con appartamenti privati che la società Acquaviva srl ha comprato dall'imprenditore Renato Balocco per 100 mila euro.

Un'operazione agevolata da Drocchi con all'interno i soci Luciano Gola, Adelmo Arnaldo, Marco e Corrado Maggiali. Tutto parti con la verifica fiscale in casa di Scavo-ter iniziata nel maggio 2009. Lungo l'elenco di società cartiere sotto la lente della Procura. Dalla Quasar

di Maximiliano Gandolfo, già arrestato 5 mesi fa, e ora ai domiciliari dopo la recente decisione del Tribunale del Riesame, alla Società Costruzioni Generali, alla milanese Aaronne srl, sino alla Badrock di Frabosa, passando per Villa Aurora srl. Coinvolti i piccoli impresari nella movimentazione terra sulla rotta Valbormida-Basso Piemonte come Vittorio Baghino, Giuseppe Lobifaro e Luigi Basso.

alberto.parodi@ilsecoloxix.it

STRANI PASSAGGI DI SOLDI IL COMMERCIANTE "RIPULIVA" IL DENARO

SAVONA. Secondo il teorema accusatorio messo insieme dagli investigatori della Guardia di finanza di Savona al termine di indagini che sono durate più di un anno e che hanno portato anche a intercettazioni ambientali e telefoniche, Mario Taricco era diventato un uomo di fiducia di Pietro Fotia. Con il compito, almeno secondo l'accusa, di "ripulire" il denaro in modo tale da non consentire di arrivare alla sua provenienza.

Un rapporto stretto, comprovato da alcune intercettazioni, tra le quali la più significativa è la seguente.

Telefonata numero 7068 alle ore 11.10 del 3 marzo 2011: "Fotia Pietro chiama Taricco Mario. Quest'ultimo gli dice che ieri lo ha visto abbastanza agitato e Fotia dice di averli mandati a quel paese. Taricco dice che ha fatto bene e che lui non ci ha neanche parlato. Inoltre Taricco gli dice che se gli occorre qualcosa lui ha degli appartamenti e dei negozi e che potrebbe venderne qualcuno.

Fotia gli dice di stare tranquillo e Taricco dice che non vi sono problemi. Di seguito Fotia gli comunica che domani alle 11.00 ci sarà la riunione per Vado Ligure aggiungendo che ci sarà anche Gilardino, per cui invita anche

Taricco a presenziare. Mario Taricco dice che va bene".

"Il delineato quadro investigativo - si legge ancora a pagina 14 delle 50 che costituiscono l'ordinanza di custodia cautelare in carcere - evidenzia dunque che le somme transitate dai conti della Scavoter in favore della Società costruzioni generali quale apparente pagamento della fattura sono successivamente affluite, attraverso le operazioni sopra analiticamente richiamate, sui conti di Taricco Mario, senza che possa esservi alcuna spiegazione e causale economica e che il predetto ha provveduto, pressoché contestualmente, a monetizzare tali somme, in modo da rendere non accertabile la destinazione del denaro".

E ancora si legge nell'ordinanza redatta dal giudice Fiorenza Giorgi: "Il comportamento del Taricco integra indubbiamente il reato di cui all'articolo 648 bis C.P., poiché il predetto ha compiuto operazioni volte ad occultare l'identificazione della provenienza delittuosa delle somme di denaro mediante una condotta di "trasferimento" finalizzata a eliminare il collegamento soggettivo o oggettivo tra il denaro ed i reati di frode fiscale".



Piero Fotia

Onda
CENTRO BENESSERE
Ambiente accogliente orario continuato 10-23
Massaggio rilassante corpo
45 minuti € 30
Massaggio Thailandese
60 minuti € 30
Massaggio Romantico
45 minuti € 40
Via Torino 63-65r - Savona - Tel. 331/8263661

"SALVATO" LO STORICO CINEMA SUL LUNGOMARE

VINCONO
I FINALESI:
RIAPRE L'ONDINA



ANDREETTO >> 28



GIALLO SULLA
MORTE IMPROVVISA,
SALTA IL FUNERALE

I parenti di Barbara Ferraro, morta all'ospedale San Martino, hanno saputo all'ultimo dell'autopsia
ROSSI >> 23

www.allarmonia.it
AFFARI
IN
ORO
COMPRIAMO ORO
Argento-Monete Oro-Dis. Polizze
Pagamento immediato Contante
Massime Valutazioni Di Mercato
...SOLO NOI...
...LO PAGHIAMO DI PIU...
Via Pietro Giuria, 25 r - SAVONA
Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4745375

IL SECOLO XIX
GIOVEDÌ 19
12 MAGGIO 2011



Pietro Fotia viene trasferito in carcere

ACQUAVIVA SRL E L'INVESTIMENTO NELL'EX ISTITUTO ODONTOTECNICO E LA COPPIA COMPRA CASA DA UNA SOCIETÀ DEI FOTIA

SAVONA. Nel mirino degli investigatori anche l'acquisto da parte di Silvia Battistella (moglie di Roberto Drocchi) di un appartamento ricavato dalla ristrutturazione dell'ex Istituto per odontotecnici. Le interrogazioni alle banche-dati in uso alla Guardia di Finanza hanno evidenziato che in data 26 aprile 2010 Battistella Silvia stipulava un "Contratto preliminare relativo alla piena proprietà di fabbricato" per un importo dichiarato di 440.000 euro avente quale controparte la citata Acquaviva s.r.l. (atto registrato in data 13.05.2010 presso l'Ufficio del territorio di Savona). Inoltre in pari data la Battistella stipulava un ulteriore atto avente per oggetto prestazioni a contenuto patrimoniale (verosimilmente caparra confermata-

ria relativa all'acquisto dell'immobile in argomento) per un importo dichiarato di euro 44.000 sempre con la medesima società.

Questa ultima aveva acquistato dal Comune di Savona l'immobile da ristrutturare (dopo che lo stesso era stato oggetto di precedente tentativo di vendita all'asta andata deserta) in data 16 dicembre 2009 per un importo di euro 750.000. Per la ristrutturazione l'Acquaviva S.r.l. si era avvalsa, in sub-appalto, della Scavo Ter e aveva ricavato dallo stabile sette appartamenti su due piani, fra cui quello del Drocchi, costituito da due unità abitative al secondo piano. Secondo la Guardia di Finanza, "ad un primo esame il prezzo di vendita dichiarato dell'immobile assegnato a Drocchi Roberto è, in

proporzione (cioè per singola unità abitativa), più basso di quello dichiarato prendendo a riferimento le altre tre singole unità abitative dello stesso complesso già oggetto di compromessi per gli importi rispettivamente di euro 250.000, 225.000, e 235.000". Le conversazioni intercettate su tale episodio si riferiscono principalmente alla definizione dei lavori di ristrutturazione, secondo le indicazioni impartite dal Drocchi e/o dalla moglie Battistella Silvia, nonché alle problematiche che sarebbero potute scaturire da una eventuale rinuncia all'acquisto e legate verosimilmente al timore dell'esito della verifica in corso alla A.s.d. Riviera Vado Basket nonché alle notizie di stampa pubblicate sul conto della famiglia Fotia.

GIANLUIGI CANCELLI

SAVONA. Una organizzazione, quella che secondo gli investigatori delle "fiamme gialle" fa capo ai fratelli Fotia, che nel corso degli anni era riuscita ad avere ramificazioni e amicizie un po' in tutti gli ambienti della vita savonese. Con appoggi anche all'interno delle forze dell'ordine. E nella quale Mario Taricco aveva un ruolo di primissimo piano.

È quanto si legge a pagina 14 dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal giudice Fiorenza Giorgi.

"Il ruolo di assoluto rilievo svolto dal Taricco, il quale si propone come uomo di fiducia dei fratelli Fotia, risulta da alcune intercettazioni telefoniche richiamate nella annotazione n.88644/11 in data 20 aprile 2011 già sopra citata, dalle quali (fatto di carattere senza dubbio allarmante) emergono i contatti del Taricco medesimo con un ispettore di Polizia, in forza presso la questura di Savona, il quale si dimostra particolarmente informato delle vicende relative a Scavo Ter, e che per il tramite del Taricco informa i titolari di tale società di fatti appresi nell'esercizio delle sue funzioni.

Al riguardo è del tutto significativa la sequenza di telefonate di seguito riportata:

- telefonate numero 236 e 243 effettuate alle ore 10.37 e 20.26 del 17 aprile 2011. L'ispettore contatta Taricco, chiedendo di confermare l'incontro per l'indomani mattina alle 9.00 con "quella persona" cui deve riferire importanti notizie che gli erano state chieste.

- telefonata numero 245 alle 20.29 del 17 aprile 2011. Taricco chiama Fotia Pietro e lo invita a raggiungerlo per l'indomani verso le 9.00; Fotia risponde che passerà da lui intorno alle ore 8.30.

- telefonata numero 248 alle

IL CLAMOROSO RETROSCENA

Talpa in questura, lo rivelano le intercettazioni

Avrebbe fornito informazioni riservate

GLI STRALCI

MARIO TARICCO
UOMO DI FIDUCIA

Taricco si propone come uomo di fiducia dei fratelli Fotia, mettendoli in contatto con un poliziotto

INFORMATO
SU SCAVO TER

L'ispettore di polizia si dimostra parecchio informato delle vicende relative alla Scavo Ter

L'INCONTRO
IN NEGOZIO

Nel negozio di Taricco arriva prima Fotia e poi l'ispettore e tutti si recano nel retro della bottega

8.32 del 18 aprile 2011. L'ispettore conferma a Taricco di essere nelle vicinanze".

E nelle vicinanze del negozio di Mario Taricco, quella mattina del 18 aprile scorso, si piazzano naturalmente anche gli investigatori delle "fiamme gialle".

I quali annotano con precisione quanto accade. Come puntualmente riportato a pagina 15 della stessa ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Savona, Fiorenza Giorgi.

"I militari della Guardia di Finanza, debitamente appostati, constatavano tra le 8.30 e le 8.45 l'arrivo presso l'attività commerciale di Taricco dapprima di Fotia Pietro, quindi dell'ispettore, i quali si appartavano unitamente al predetto a parlare nel retro dell'esercizio commerciale".

E di un appartenente alla polizia di Stato, ma in questo caso si parla di funzionario, la dottoressa Fiorenza Giorgi fa cenno anche nelle sue conclusioni.

Per l'esattezza a pagina 47. "Sussistono altresì le esigenze cautelari di cui all'articolo 274 lettera a C.P.P.: Drocchi si è reso responsabile, all'evidenza, di un episodio volto ad occultare o comunque a creare ad hoc falsa documentazione da esibire ai militari, plateale esempio di inquinamento delle prove; i fratelli Fotia hanno occultato, mediante artifici, la provenienza e la destinazione del denaro provento delle false fatture con l'ausilio di Taricco Mario, che non soltanto ha dato la propria disponibilità in tal senso, ma ha svolto il ruolo di intermediario per i contatti tra il Fotia ed un funzionario della Questura di Savona, il quale con ogni evidenza svela ai predetti notizie di loro interesse apprese nell'esercizio delle sue funzioni".

cancelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristorante l'Euro
Specialità di Pesce

VENERDÌ 13 MAGGIO
È GRADITA LA PRENOTAZIONE € 30,00 A PERSONA
MUSICA DAL VIVO CON

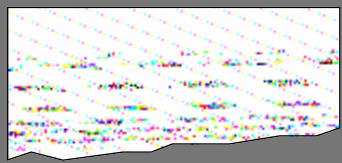
MENÙ
INSALATA DI CALAMARI, CARCIOFINI, GAMBERETTI E JULIENNE DI SALMONE, POLPO AL VERDE CON PATATE, FLAN DI VERDURA CON FONDUTA, COCKTAIL DI GAMBERI
CHICCHE DI CASTAGNE CON RAGÙ DI GAMBERI, SPAGHETTI AI CALAMARETTI FRESCI
FILETTO DI ORATA ALLA LIGURE, GAMBERI ALLA GRIGLIA
DESSERT DELLA CASA - CAFFÈ

VASTO REPERTORIO POP - ROCK - BLUES AND SOUL, MUSICA DA PUB - ROCK CAFE
PIANOBAR - EVENTI E CERIMONIE, CONCERTI - FESTE IN PIAZZA
FABRIZIO CALZOLARI 3470126776
IVANA BRIANO 3402637882

PIAZZA COSTA 5 - CELLE LIGURE - TEL. 019/99.02.27 - 019/993373 - www.ristoranteleuro.it

OPERE PUBBLICHE & MAZZETTE

L'ORDINANZA



Le conversazioni intercettate hanno evidenziato la trama dei rapporti di costui con i FOTIA, e la sua disponibilità ad essere utilizzato per ulteriori e future operazioni. E' emerso altresì in modo evidente lo stretto rapporto fra i titolari della SCAVO TER e il pubblico ufficiale DROCCHI ROBERTO, il quale, in cambio di denaro, ha sostanzialmente messo a disposizione di tale impresa privata l'ufficio da lui rappresentato e ricoperto.

delle prove; i fratelli FOTIA hanno occultato, mediante artifici, la provenienza e la destinazione del denaro provento della false fatture con l'ausilio di TARICCO MARIO, che non soltanto ha dato la propria disponibilità in tal senso, ma ha svolto il ruolo di intermediario per i contatti tra i FOTIA ed un funzionario della Questura di Savona, il quale con ogni evidenza svela ai predetti notizie di loro interesse apprese nell'esercizio delle sue funzioni.

INGEGNERE E DIRIGENTE PUBBLICO, MA SOPRATTUTTO PRESIDENTE DELLA SQUADRA RIVELAZIONE

Ascesa e caduta del presidente-cestista

Roberto Drocchi arrestato all'alba nella sua casa di Savona, poi il trasferimento a Vado a caccia dei documenti

EMANUELE ROSSI

VADO. Stanno male le manette sulle mani di un "playmaker". Quelle che chiudono i polsi, nascoste sotto la camicia bianca, devono pesare il doppio, quando Roberto Drocchi esce dal Comune di Vado scortato dalla Guardia di Finanza, poco dopo le 12 di ieri mattina, e si infila nell'auto che lo porterà in carcere.

Perché con quelle mani, prima di diventare nell'ordine il presidente del Riviera Vado basket, il consigliere comunale (e presidente della commissione urbanistica e territorio) di palazzo Sisto a Savona, l'ingegnere capo responsabile dei "lavori pubblici e servizi tecnologici" del Comune di Vado Ligure, il presidente della Lega nazionale pallacanestro dilettanti, Roberto Drocchi era abituato a fare magie sul parquet e a sfornare assist e geometrie che portavano dritte a canestro i suoi compagni di squadra, con la canottiera dell'Amatori di Savona. La squadra dove giocò per tanti anni proprio nel ruolo di playmaker, il più adatto a lui, più basso e mingherlino dei suoi compagni di squadra, ma anche più svelto di testa, a vedere gli spazi in cui far filare i palloni. Poi sarebbe passato dall'altra parte della barricata: arbitro, per molti anni, con ruoli dirigenziali. E poi ancora presidente. Sempre con la stessa meticolosità, la precisione da ingegnere ma anche l'ambizione di chi si sente in grado di puntare a qualcosa di più e non lo nasconde.

La storia dell'ascesa - sportiva e politica - di Drocchi passa necessariamente per i parquet e i palazzetti dello sport, così come passa da lì anche la sua caduta, visto che secondo le accuse della Procura avrebbe investito una parte consistente delle tangenti dategli dagli imprenditori nelle sponsorizzazioni della sua squadra, il Riviera vado - Tirreno Power.

La giornata più nera di Roberto Drocchi inizia con la Guardia di Finanza che bussa alla porta di casa sua, a Savona. All'alba, Drocchi sa di essere indagato da tempo, ma sbianca quando vede le Fiamme gialle che gli dicono dell'arresto. E soprattutto che prima dovrà accompagnarli in Comune a Vado, per "fare gli scatoloni". Ovvero riempire due grosse scatole di cartone con tutti i documenti che gli investigatori vogliono: le delibere dei lavori pubblici assegnati da lui come funzionario, i progetti vagliati, le gare d'appalto. Anni di carte, visto che è da prima del 2001 che l'ingegnere Drocchi è dentro la macchina dell'amministrazione pubblica con ruoli tecnici via via sempre più importanti. Riciclaggio, corruzione, falso in atto pubblico e dichiarazioni fiscali fraudolente. Queste le accuse che hanno spezzato, per ora almeno, la carriera di uno degli "astri nascenti" del partito democratico savonese.

Le accuse riguardano soprattutto i suoi ruoli come responsabile dei lavori pubblici a Vado e presidente della più importante squadra di basket della provincia, ma è sul terzo, quello di candidato "in pectore" a fare l'assessore o almeno il capogruppo in Comune a Savona (in caso di vittoria di Federico Berutti alle prossime elezioni), che hanno avuto gli effetti più devastanti. Drocchi era entrato nella squadra del Pd alle penultime co-



Roberto Drocchi al momento dell'arresto compiuto dalla Guardia di Finanza

LA CARRIERA

Da giocatore era diventato dirigente. Oltre al Riviera, presiedeva la Lega nazionale dilettanti

munali (nel 2006) riuscendo a farsi eleggere sfruttando anche la propria notorietà negli ambienti sportivi. La nomina a capo della commissione urbanistica del Comune era arrivata dopo quattro anni, nel maggio del 2010. Personaggio senza uscite "a vuoto", controllato nei commenti come nelle uscite tra i suoi elettori (soprattutto alle Fornaci, dove vive insieme alla moglie

Silvia, ex giocatrice di basket), sembrava pronto al grande salto. «Teneva sempre separati i ruoli di presidente sportivo e di dirigente tecnico del Comune», dice chi lo frequentava giornalmente tra i corridoi del municipio vadese, «se doveva incontrare l'allenatore o dei giocatori, preferiva sempre farlo nelle sedi opportune». Un ritratto che l'accusa che emerge dalle carte

DINO MENEGHIN

Il monumento del basket azzurro, presidente Fip: «Per me un fulmine a ciel sereno»

demolisce. Nel Comune di Vado il suo ruolo di "tecnico" di grande competenza stimato dai vari sindaci che si sono succeduti non lo aveva messo al riparo da scontri politici: nell'ottobre del 2008, sotto la giunta Giacobbe, il fatto che venisse nominato proprio Drocchi a capo del settore urbanistica scatenò la dura presa di posizione dell'allora assessore all'urbanistica Piero Bovero, socialista, che minacciò le dimissioni. Crisi rientrata con il passo indietro di Drocchi, «con profondo rammarico umano».

In parallelo, gli anni 2000 lo avevano visto farsi strada nel mondo dello sport. Il basket era la passione che lo bruciava dentro: da presidente del Riviera Vado aveva fatto fare il salto di qualità alla squadra: dalla C2 regionale alla A dilettanti (poi scesa di nuovo in B nel 2009). Una cavalcata di successi segnata da sponsorizzazioni importanti, la Tirreno Power (con il suo corollario di polemiche) su tutte. E poi la nomina, nel 2009, a presidente della Lega nazionale. Un onore che non toccava a un ligure dal 1973. «Per me è stato un fulmine a ciel sereno, pensavo facesse il commercialista», è stato il commento, ieri, del gigante del basket azzurro (e presidente della Fip) Dino Meneghin. Invece faceva l'ingegnere. E con le sue mani da playmaker sapeva trovare i canali giusti. Non solo per i palloni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO: LE SPONSORIZZAZIONI ALLE SQUADRE? LA TRADIZIONE SPORTIVA QUI ARRIVA DA LONTANO

«MAI SOSPETTATO NULLA, COME POTEVO?»

Il sindaco Caviglia sconvolto e quasi in lacrime: pronto a collaborare con gli inquirenti, ma il dolore è grande

L'INTERVISTA

VADO. Quando Roberto Drocchi scende le scale del municipio di Vado è un passo avanti ai due Finanziari che lo scortano e a quello che segue con uno scatolone. Lo guardano in una decina, dipendenti comunali e non. Qualcuno mugugna già «fa caldo, oggi ne mettono uno al fresco», qualcuno si copre il volto per il pudore davanti alle telecamere o per piangere. Un uomo sta fermo sulla scalinata e sembra che gli sia passato addosso un treno. Ha i capelli scompigliati e la faccia di chi non ci crede, che quello sia il "suo" municipio. Di vedere una scena così, con le auto della Finanza davanti e uno dei suoi più fidati funzionari in manette, Attilio Caviglia, sindaco di Vado, non se lo sarebbe mai aspettato.

Sindaco, quando ha saputo?

«Stamattina alle sette. Sono ancora sotto choc. Prima mi hanno detto che il Comune era sotto indagine, che ci sarebbe stata una perquisizione della Guardia di Finanza. Dell'arresto di Roberto ho saputo solo qualche ora dopo, alle 9, quando l'ho visto arrivare scortato dai militari».

Non ha mai sospettato niente?

«Ora farò la figura di quello che cade dal pero ma vi posso assicurare che il mio stupore è sincero. Anche perché se avessi avuto anche solo il sospetto di qualcosa di illecito che

avveniva nel palazzo, nella mia amministrazione, vi posso assicurare che ne avrei chiesto conto io in prima persona ai diretti interessati»

Non c'era nemmeno una voce su Drocchi?

«Ma le voci, le voci ci sono sempre e però non mi sembravano onestamente...»

Ma riguardo il suo ruolo in Comune o come presidente di una società sportiva?

«Le chiacchiere sulle tante sponsorizzazioni del Riviera, a cominciare dalla Tirreno Power, ovviamente ci sono sempre state. Ma sono normali, quando c'è una situazione di successo in una piccola cittadina. Tutto lo sport vadese nel corso degli ultimi anni ha saputo attirare l'attenzione di grandi sponsor per la capacità di attrazione, di fare risultati. A me però non nasce il sospetto che dietro le eccellenze del basket, ma anche del calcio, della pallavolo, ci sia qualcosa di losco. Quella delle società sportive a Vado è una tradizione che viene da lontano e da quando ero bambino io qui ci sono squadre importanti, non è certo nato tutto negli ultimi anni»

Sa cosa contestano a Drocchi?

«Nello specifico no. Immagino che lo leggerò domani (oggi per chi legge) sui giornali. Spero davvero che il Comune sia coinvolto il meno possibile».

Però Drocchi è un pezzo importante dell'amministrazione.

«Da tanti anni è un funzionario di cui ci fidiamo, è chiaro che chi ha



CHI VIGILAVA

Gli stessi investigatori mi hanno detto che né io né la giunta siamo sotto inchiesta

ATTILIO CAVIGLIA
sindaco di Vado Ligure

competenze sull'urbanistica è più in vista di altri»

Come andrete avanti ora?

«Lavorando come abbiamo sempre fatto: il Comune di Vado Ligure è fatto di persone serie e straordinarie che in buona parte fanno volontariato al servizio dei cittadini. Domani al massimo convocherò una giunta straordinaria per decidere chi dovrà assumere temporaneamente l'incarico dell'ingegnere Drocchi per seguire tutte le pratiche urbanistiche attualmente in essere»

Difende il suo funzionario o lo scarica?

«Io sono pronto a collaborare in ogni modo possibile con la Procura di Savona e con la guardia di finanza per fare la massima chiarezza su questa vicenda. Ma certo dentro di me ho gli occhi pieni di lacrime e spero che alla fine Roberto sia innocente perché in fondo un paese come Vado è una grande famiglia e non si merita un'indagine della Procura»

E anche perché potrebbe non essere l'unico coinvolto in Comune: chi vigilava sul suo lavoro?

«Dal punto di vista tecnico non ho mai messo bocca sul suo lavoro. Per quanto mi riguarda io sono sereno e gli stessi investigatori mi hanno detto che né io né la giunta siamo sotto inchiesta. Non ne usciremo indeboliti, continueremo a lavorare per la tutela del territorio».

E. ROS.

OPERE PUBBLICHE & MAZZETTE

LA GIORNATA PIÙ DIFFICILE A POCHI GIORNI DAL VOTO

Fibrillazione in casa Pd Drocchi subito sospeso

Berruti: ora dobbiamo vigilare sulla trasparenza amministrativa

IL CASO

DARIO FRECCERO

SAVONA. Se il sondaggio della settimana scorsa (centrosinistra in calo, ballottaggio ad alto rischio) aveva già tolto il sorriso al Pd, l'inchiesta che ieri ha travolto il Comune di Vado e il consigliere comunale savonese Roberto Drocchi ha fatto il resto per rendere questa vigilia elettorale ad alta tensione in casa dei Democratici. E infatti la giornata di ieri è stata l'esatto contrario di ciò che Berruti e Di Tullio sognavano a 4 giorni dal voto: telefonate di mattino presto, riunioni per calibrare le dichiarazioni da fare, nervosismo incontrollato, e poi comunicati neppure del tutto allineati tra Savona e Genova.

Già, perché mentre il segretario provinciale Livio Di Tullio scrive per primo e si tiene tutto sommato cauto pur annunciando la sospensione di Drocchi dal partito e l'impossibilità di toglierlo dalla lista perché ormai è tardi («piena fiducia nella magistratura, speriamo possa al più presto dimostrare la sua estraneità» ha scritto), il collega regionale Lorenzo Basso va molto più duro scaricando Drocchi senza appello. «Sono amareggiato e indignato - ha scritto - il Pd e i suoi sostenitori sono i primi danneggiati, abbiamo affrontato il contrasto all'illegalità con il massimo impegno, i fatti di oggi confermano la necessità di posizioni forti della politica su questa emergenza e il Pd risponderà con la massima determinazione. Abbiamo sospeso Drocchi e ribadiamo che, in presenza di un minimo segnale, non avremmo mai inserito una persona indagata nelle nostre liste, dalle quali la legge ora non consente di escluderlo». Minimi segnali che in realtà c'erano stati: lo stesso Drocchi, infatti, nei giorni scorsi aveva svelato al partito l'esistenza di un'indagine della Finanza sul suo ufficio vadesse ma la cosa, non essendoci motivi di allarme (a dire di Drocchi), non aveva portato ad alcun provvedimento né alla valutazione se toglierlo o meno dalla lista del Pd.

In tutto questo anche il sindaco Federico Berruti, scosso, ieri ha inviato uno strattone comunicato per darsi umanamente vicino a Drocchi ma politicamente allineato a Di Tullio: «Ho appreso la terribile notizia dell'arresto di Roberto Drocchi, consigliere comunale e candidato alle prossime elezioni - ha scritto Berruti - concordo con la posizione assunta dal segretario Di Tullio e con la decisione di sospenderlo come previsto dal regolamento interno. Ho piena fiducia nella magistratura e attendo l'esito delle indagini. Mi auguro che Roberto possa dimostrare la propria estraneità ai fatti. La vicenda, che mi colpisce molto e mi addolora sul piano umano, deve comunque servire da monito a vigilare, come abbiamo sempre fatto, sulla massima trasparenza dell'azione amministrativa».

Questo per quello che riguarda le dichiarazioni ufficiali. Ufficiosamente c'è da aggiungere che il nervosismo ha toccato livelli massimi a cominciare dal mattino presto quando Di Tullio, l'assessore "forte" Luca Martino e il segretario cittadino Claudio Strinati si sono subito incontrati appena uscita la notizia degli arresti per fare il punto e cercare di anticipare le mosse. Inutile dire che il fatto che Drocchi sia stato in questi mesi anche presidente della Commissione comunale urbanistica



Il segretario provinciale del Pd, Livio Di Tullio, alle prese con la difficile gestione del caso-Drocchi

di Savona, e che la Scavoter dei Fotia abbia lavorato non poco con Palazzo Sisto (di recente ha fatto il nuovo canale e la nuova piazza Bologna, ma ha anche comprato dal Comune l'ex scuola Odontotecnica di via De Amicis, ora trasformata in alloggi, per 750 mila euro), potrebbe aver fatto venire a qualcuno timori che anche Palazzo Sisto potesse in qualche modo essere sfiorato dall'inchiesta. Timori negati dal Pd («nessun dubbio») e comunemente esclusi

nel pomeriggio dalla comparsa degli atti dell'inchiesta che non vedono mai Palazzo Sisto neppure citato.

Resta però il caso politico e la paura che questo terremoto possa abbattersi sulla compattezza del Pd e del centrosinistra nel voto di domenica. Anche perché alcuni alleati, già ieri, hanno messo i puntini sulle "i". «Siamo e rimarremo garantisti, ma questa vicenda mette in luce la necessità di un codice etico da parte della politica e dei par-

IL GIALLO
Il consigliere ammise l'indagine al Pd ma Basso scrive: «Con minimi segnali non finiva in lista»

titi» hanno detto Marco Ravera e Franco Zunino della Federazione di Sinistra (Rifondazione). «L'inchiesta riguarda ipotesi di corruzione e riciclaggio che non possono certo lasciarsi indifferenti e vanno a scontrarsi con la buona fede e la rettitudine delle persone di sinistra e di centrosinistra, oltre ad arrecare un grave danno d'immagine all'intera coalizione - hanno aggiunto - invitiamo il candidato a dimettersi qualora venisse eletto». Men-



LA REAZIONE DI GRILLINI, FORZA NUOVA E COMUNISTI

RISPUNTA LA QUESTIONE MORALE «ARRESTO CHE NON CI STUPESCA»

La posizione degli altri partiti: si finisce sempre alla gestione dell'urbanistica savonese

SAVONA. Inevitabilmente i commenti più accesi e duri sul caso-Drocchi sono arrivati dai candidati "minori" in corsa per Palazzo Sisto che in queste settimane hanno costruito buona parte della propria campagna elettorale sul tema della "legalità": i grillini di Milena Debenedetti, il comunista Simone Anselmo e il movimento di estrema destra Forza Nuova che appoggia il candidato Ugo Ghione della Nuova Destra.

«L'arresto di un consigliere comunale del Pd non ci sorprende: Pd e Pdl parlano tanto di stranieri, di ordine pubblico e di telecamere da mettere ovunque ma non dedicano quasi mai una battuta alla pericolosa illegalità diffusa e alle infiltrazioni della criminalità anche nella pubblica amministrazione - attacca Eric Festa, braccio destro di Milena Debenedetti (Grillo) - noi al di là della solita retorica riteniamo che il reale dovere di un amministratore pubblico sia quello della trasparenza e del controllo della trasparenza su tutti gli atti che un Comune compie. In questo senso tutti sappiamo chi sono i Fotia, e lo sappiamo non foss'altro per l'opera meritoria di siti internet come la Casa della Legalità che da mesi ce lo raccontano, e non trovo accettabile che qualcuno possa stupirsi se viene fuori che dietro c'è qualcosa di poco legale o trasparente. E siamo anche indignati dal comunicato



Il "cimitero dei partiti" dei grillini

stampa del segretario Pd Di Tullio che di fatto non si dissocia come dovrebbe da una vicenda così oscura e grave».

Parole e concetti che anche Simone Anselmo, giovane candidato sindaco dei Comunisti lavoratori, fa suoi mettendo però più specificamente nel mirino l'urbanistica. «Il caso Drocchi fa emergere come la questione morale sia sempre di

stretta attualità - afferma - noi del Pcl ci dichiariamo assolutamente allarmati dal fatto che gli indagati eccellenti di questi giorni fossero sempre legati al mondo dell'Urbanistica savonese, si veda Campagnolo e appunto Drocchi componente della commissione urbanistica del Comune».

E infine Forza Nuova, che approfitta dell'inchiesta per attaccare sia il

Pd, sia il centrodestra di Marson. «Forza Nuova prende atto dell'arresto del consigliere comunale Drocchi, esponente di rilievo del Pd - ha scritto il movimento di estrema destra che appoggia Ugo Ghione - non intendiamo entrare nel merito dell'inchiesta, né esprimere giudizi definitivi anche perché, fino a sentenza definitiva, la legge garantisce la presunzione di innocenza. Nonostante ciò Forza Nuova intende fare delle riflessioni: 1) risulta evidente il profondo disagio del Partito Democratico, sempre pronto a fare le pulci agli avversari politici, Forza Nuova in primis, a dare le patenti di democraticità (Di Tullio docet), a promettere tanto per non fare mai nulla o, nel peggiore dei casi, fare male. 2) risulta evidente, altresì, la totale incapacità del centrodestra sia di presentare un progetto credibile per Savona sia di essere una seria forza di opposizione, basti pensare ai tanti consiglieri uscenti ora ricandidati con il centrosinistra. 3) infine risulta evidente che il sistema politico savonese sta crollando sotto i colpi degli elettori, stufi di essere presi in giro da politici di professione, e della magistratura inquirente. Forza Nuova, Nuova Destra Savonese e Ugo Ghione si fanno promotori di un rinnovamento politico e morale per invertire rotta e per ridare Savona ai savonesi».

D. FRECC.

tre i vendoliani di Sel hanno scritto: «Il fatto che sia implicato un candidato nostro alleato ci impone di sottolineare la necessità che l'impegno politico sia ricondotto all'originario impegno civico di servizio dei cittadini - hanno scritto Sergio Acquilino e Claudio Favava - dalla vicenda dell'arresto di Drocchi vogliamo trarre un maggiore impegno non solo per vincere ma anche per cambiare il modo di amministrare».

freccero@ilsecoloxix.it

ATTACCHI DA SINISTRA



SEL: «CRIMINALITÀ, ENTI DICANO NO»

«La pubblica amministrazione - dice Sergio Acquilino di Sel - deve farsi promotrice di una lotta alle infiltrazioni della malavita e della criminalità, agevolate dall'uso del mattone come elemento di crescita economica delle città».



FDS: «SE ELETTO SI DIMETTA»

«Invitiamo il candidato a dimettersi immediatamente, qualora venisse eletto, come segno di rispetto per le Istituzioni e per i cittadini». Lo chiede la Federazione della sinistra, alleata di Berruti.



I finanzieri escono dal Comune di Vado con la documentazione sequestrata

FOTO PUGNO

VACCA E MARSON ALL'ATTACCO

«Dov'è la garanzia che a Palazzo Sisto non è successo?»

L'accusa del Pdl: la città vuole spiegazioni

DARIO FRECCERO

SAVONA. «Il Pd non deve scaricare Drocchi come ha già fatto - tuona il Pdl - ci deve chiarire e soprattutto deve assicurare ai savonesi che illegalità simili a quelle contestate a Vado non siano state commesse anche a Savona negli ultimi cinque anni considerato che tanti soggetti indagati hanno operato pure qui».

Per tutto il giorno il centrodestra di Paolo Marson e Santiago Vacca ha preferito non commentare il caso giudiziario abbattutosi sui rivali del Pd e sul centrosinistra. Non era difficile capire il perché: con l'avversario già ferito, aggiungere sale sulla ferita avrebbe solo rischiato di diventare un boomerang con la prevedibile accusa di sciacallaggio politico e strumentalizzazione. Poi però con il pas-



Santiago Vacca

sare delle ore, lette le dichiarazioni dei dirigenti del Pd, e soprattutto osservato che parte dei principali indagati di questo terremoto giudiziario hanno recitato un ruolo anche a Savona negli ultimi anni (Drocchi come consigliere comunale e presidente di Commissione, Fotia e altri soggetti come imprenditori con rapporti con il Comune), Santiago Vacca, segretario provinciale Pdl, ha deciso di rompere gli indugi e spargerlo un po' di sale sul sangue del "nemico". Prima bacchettando gli avversari, poi chiedendogli spiegazioni e garanzia sulla "trasparenza" di Palazzo Sisto.

«Premesso che da parte nostra il garantismo non è a due velocità, non fa figli e figliastri, ma va preservato fintanto che la colpevolezza di una persona non venga accertata da un Tribunale, dobbiamo però fare alcune considerazioni - ha scritto Vacca, dopo essersi consultato con il candidato Paolo Marson - Innanzitutto, come quella di oggi sia una pagina davvero triste per la politica locale nella quale la principale preoccupazione di alcuni pare quella di smarcarsi il più in fretta possibile dalle ricadute politiche della vicenda piuttosto che analizzare la potenziale gravità dei fatti. Il Pd, in particolare, a livello provinciale e regionale impiega un attimo a scaricare un suo uomo di punta, in preda di rivestire ruoli di massima responsabilità nell'eventuale futura Amministrazione, per tentare di preservare il proprio risultato in vista delle elezioni di domenica. Ha dimostrato, insomma, che l'unica preoccupazione in seno ai vertici del partito è di tipo elettorale, non certo morale».

SI FACCIA CHIAREZZA
«Certezza sulla gestione delle pratiche»

sa si tratti. Sono cose gravi sulle quali la magistratura sta lavorando e che richiedono un grande equilibrio prima di esprimere giudizi da parte nostra. Certo, il fatto grave è grave quando in fatti di questo genere è coinvolto un amministratore o un funzionario pubblico. Non conosco personalmente Drocchi e Fotia, li ho solo incrociati qualche volta. Per quello che riguarda Parco Doria l'impresa Scavo-Ter si è aggiudicata i lavori con una regolare gara d'appalto».

«Ci vuole prudenza - conclude Andrea Luvarà di Cgil Fillea che riunisce la categoria degli edili - prima di fare accuse pesanti. Molti parlano di infiltrazioni mafiose, di bande di malavitosi inseriti nel nostro settore. Saranno i magistrati a stabilire se è così ma questa realtà è molto lontana da altre dove se un imprenditore non fa lavorare il tale gli bruciano il camion o si trova segnali mafiosi sulla porta di casa. Questo non significa che non possano essere irregolarità o speculazioni ma c'è anche una magistratura che lavora e fa uscire quelle irregolarità».

L'AZIENDA LAVORA IN TUTTA LA PROVINCIA, MONDO DELLE IMPRESE SOTTO CHOC

GLI INDUSTRIALI "CONGELANO" SCAVO-TER

Pasquale: «Lo prevedono le norme in via cautelativa». Il sindacato: «Qui però non si bruciano i camion»

LE REAZIONI

ELENA ROMANATO

SAVONA. Il ciclone giudiziario ha lasciato sconvolto il mondo imprenditoriale del savonese, scioccato dall'informazione appresa all'improvviso dai lanci d'agenzia, dai telegiornali o dal passaparola. I telefoni cellulari suonano a vuoto. Per molti imprenditori locali Scavo-Ter è un'impresa conosciuta alla quale quasi tutti hanno affidato dei lavori di movimentazione terra.

A parlare per l'Unione Industriali è in modo stringato il direttore Luciano Pasquale che invita alla cautela. «Non ci vogliamo assolutamente esprimere nel merito della vicenda giudiziaria - afferma Pasquale - e preferiamo lasciare che la magistratura proceda nel suo lavoro». Pietro Fotia e la Scavo Ter, però, sono iscritti all'Unione Industriali e il danno d'immagine rischia di essere pesante. «E un nostro iscritto - prosegue Pasquale - e posso solo dire che il codice etico prevede, in casi come questo, una sospensione a scopo cautelativo. Sospensione che può essere annullata se la vicenda giudiziaria si concluderà con esiti positivi o confermata se si arriverà ad una sentenza di condanna passata in giudicato. E comunque importante fare in modo che quest'impresa prosegua nella propria attività e non ci siano interruzioni perché queste avrebbero ripercussioni sui suoi lavoratori. In questo senso l'Unione Industriali è in campo».

Se a livello politico l'arresto di Roberto Drocchi avrà un'inevitabile ricaduta sulle elezioni amministrative di Savona, per il settore edilizio c'è il timore che quello di Fotia, oltre alla presenza di una decina di indagati, getti discredito con un danno d'immagine notevole sull'intero comparto, da sempre al centro di dibattiti, polemiche e accuse. «Ho appreso la notizia dal telegiornale - dice Elio Guglielmelli, presidente della sezione edili

degli Industriali - non so cosa dire. Questo fatto avrà ripercussioni negative sull'intero settore ma preferisco non fare commenti e attendere gli sviluppi dell'inchiesta. Inutile dire che come associazione siamo contrari ad ogni forma di attività illecita e che il mondo degli appalti si basa su regole rigide. Siamo i primi a sostenere che se qualcuno ha violato le leggi deve assumersene la responsabilità ed affrontarne le conseguenze. Ma questo sarà la magistratura a stabilirlo. Siamo rimasti tutti scioccati dalla notizia ed è difficile, ma anche inopportuno, parlare adesso. Pietro Fotia è un nostro associato; vedremo gli sviluppi dell'inchiesta e valuteremo più avanti se prendere provvedimenti e quali».

La cautela è di rigore anche per Carlo Ruggeri, ex sindaco di Savona e attualmente presidente di Ips che alla Scavo-Ter dei fratelli Fotia ha affidato i lavori di movimentazione terra di Parco Doria. «Non so cosa dire - dichiara Ruggeri - ho letto la notizia sui siti ma non conosco i dettagli dell'inchiesta, non so nel dettaglio di che co-



PROSEGUIRE L'ATTIVITÀ

È importante che l'impresa prosegua l'attività perché altrimenti a pagare sarebbero i lavoratori

LUCIANO PASQUALE
direttore Unione Industriali



PARCO DORIA REGOLARE

Non conosco Drocchi e Fotia. Per Parco Doria l'impresa ha vinto i lavori con una regolare gara d'appalto

CARLO RUGGERI
presidente di Ips

LA GIUSTIZIA A OROLOGERIA NON C'ENTRA

VENTI GIORNI PER DECIDERE GLI ARRESTI
ORA SI FACCIA CHIAREZZA IN TEMPI RAPIDI

dalla prima pagina

Venti giorni è stato il tempo "tecnico" per esaminare gli atti e per arrivare alla firma dell'ordinanza di custodia cautelativa. A destare invece preoccupazione è quanto emerge dalle carte che pubblichiamo. Un nuovo intreccio tra imprenditori disinvolti e dirigenti pubblici, cui la legge ha delegato molti poteri in tema di appalti, che avevano intessuto una ragnatela di malaffare.

Drocchi, indicato alla vigilia di queste elezioni come possibile nuovo capogruppo del Pd a Palazzo Sisto, è finito in carcere con l'accusa di cor-

ruzione non per il suo ruolo politico, ma in quanto funzionario del comune di Vado (indagati con lui sarebbero altri due dipendenti comunali). Proprio la scorsa settimana ci siamo occupati di un'altra inchiesta, che riguarda Ceriale, e che vede tra gli indagati per associazione a delinquere, oltre al sindaco e al suo predecessore, l'ex capo dell'Urbanistica del Comune di Savona: avrebbero favorito l'imprenditore albanese Andrea Nucera, socio di Arte in diverse operazioni immobiliari. Nucera è da anni nel mirino degli inquirenti, così come Pietro Fotia, arrestato ieri. Un

imprenditore che in pochi anni ha «creato dal nulla, con il solo duro lavoro», come ha dichiarato al nostro giornale qualche settimana fa, un impero nella movimentazione terra, l'ultimo grande business della criminalità organizzata.

Il nome di Pietro Fotia, da tempo, è accostato alla 'ndrangheta: quello della sua famiglia è comparso su una relazione dell'antimafia. Su di lui sarebbero in corso diverse inchieste della magistratura anche se non ha mai subito condanne. Fotia in questi anni ha lavorato nei principali cantieri della città gestiti da soggetti pri-

vati, dalla Metalmatron al Crescent, ma anche per diversi enti della provincia. Le carte che pubblichiamo allungano il sospetto su altri imprenditori savonesi, rimasti ai margini dell'inchiesta.

Rimanendo garantisti, ci auguriamo che la magistratura riesca in tempi rapidi a fare chiarezza e a cancellare le ombre che da tempo gravano su questa città e i sospetti, che dopo gli arresti di ieri sembrano diventate certezze.

CLAUDIO CAVIGLIA
caviglia@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

freccero@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA